

biblistica.it • PUBBLICAZIONI

## Riflessioni spirituali

N. 48 – «Ciò che la primavera fa con i ciliegi»

di Gianni Montefameglio

“Sete di te m'incalza”. Con queste parole inizia una poesia del poeta cileno Pablo Neruda (1904 – 1973), insignito nel 1971 del Premio Nobel per la letteratura.

“Sono assetato di te”. Questa espressione, così somigliante a quella di Neruda – definito da Gabriel García Márquez “il più grande poeta del XX secolo, in qualsiasi lingua” – non è di Pablo Neruda. La si legge nella Bibbia, nella versione *TILC* di *Sl* 63:2.

Scorrendo la poesia di Neruda s'incontra quest'altro verso: “Mi segui come gli astri seguono la notte”. Questa immagine, pur con le dovute proporzioni, ne evoca un'altra, che è biblica: “Come andare lontano da te, come sfuggire al tuo sguardo? Salgo in cielo, e tu sei là ... Prendo il volo verso l'aurora o mi poso all'altro estremo del mare: anche là mi guida la tua mano ... Dico alle tenebre: «Fatemi sparire», e alla luce intorno a me: «Diventa notte!»; ma nemmeno le tenebre per te sono oscure e la notte è chiara come il giorno: tenebre e luce per te sono uguali”. – *Sl* 139:7-12, *TILC*.

Una poesia d'amore e la Sacra Scrittura. È davvero così profano questo abbinamento? L'amore di Dio e l'amore per una donna: un abbinamento forse irrispettoso, irrispettoso, irriverente, addirittura sfrontato? Non lo è, se è Dio stesso a calarsi nei panni di un innamorato:

“Sei cresciuta, ti sei fatta donna: i seni hanno preso forma e sono comparsi i peli. Sei diventata molto bella, ma eri completamente nuda. Sono passato di nuovo vicino a te e ho visto che avevi raggiunto l'età dell'amore ... Ho promesso di amarti e ho giurato di sposarti. Così sei diventata mia. Questo lo dico io, Dio, il Signore ... Ti ho vestita con abiti finemente ricamati, ti ho dato calzature di cuoio pregiato, una cintura di lino e un mantello di seta pura. Ti ho coperta di gioielli: braccialetti, collane, ... orecchini, e ti ho messo una stupenda corona sul capo. I tuoi gioielli erano d'oro e d'argento, i tuoi vestiti ricamati di lino e di seta ... Sei diventata bellissima”. – *Ez* 16:7-13, *TILC*.

Il seguente verso è di Pablo Neruda, ma potrebbe essere detto a Dio da qualsiasi credente:

“Sei la sete e ciò che deve saziarla.  
Come poter non amarti se per questo devo amarti.  
Se questo è il legame come poterlo tagliare, come”.

Se da una parte il paragone tra l'amore divino e quello tra uomo e donna è biblico, dall'altra sorge la domanda: è lecito leggere una poesia in tal modo? Quando Neruda scrive: "Gli occhi hanno sete, perché esistono i tuoi occhi" e: "Sete infinita. Sete che cerca la tua sete", di certo non pensava a Dio, ma alla sua donna, reale o ideale che fosse. Ci è consentito, dunque, leggere in tal modo un testo, sconvolgendolo contro le intenzioni stesse del poeta?

Le parole sono parole e hanno un significato in sé. Quando l'apostolo Giovanni dice "amiamo Dio" (*IGv 5:2; τὸν θεὸν ἀγαπῶμεν, τὸν θεὸν ἀγαπῶμεν*), usa lo stesso identico verbo "amare" che usa in 3:14 scrivendo "amiamo i fratelli" (*ἀγαπῶμεν τοὺς ἀδελφούς, ἀγαπῶμεν τὸς ἀδελφούς*). Lo stesso fa l'apostolo Paolo quando parla di "chi ama sua moglie" (*Ef 5:28; ὁ ἀγαπῶν τὴν ἑαυτοῦ γυναῖκα, ὁ ἀγαπῶν τὴν ἑαυτοῦ γυναικα*). Noi diciamo *amare*. E diciamo amare Dio come diciamo amare la moglie, i figli, la famiglia. Certo il senso delle parole e delle espressioni d'amore è dato dal contesto, ma le parole sono quelle. Ed è anche certo che nessun credente direbbe mai "amo Dio come amo mia moglie", perché si tratta di amore su due piani ben diversi, eppure uno non esclude l'altro. Nondimeno, qualcosa in comune deve esserci se Yeshù disse: "Se qualcuno viene con me e non ama me più ... della moglie ... non può essere mio discepolo" (*Lc 14:26, TILC*). Torna alla fine la domanda se è lecito estrapolare da uno scritto non biblico parole ed espressioni fuori contesto per applicarle al mondo della fede.

Qualcosa del genere faceva Yeshù osservando la natura: "Guardate gli uccelli del cielo: essi non seminano, non raccolgono e non mettono il raccolto nei granai. Eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre! ... Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno vestiti. Eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello!" (*Mt 6:26-29, TILC*). La flora e la fauna possono essere viste con occhi diversi. La persona romantica ne è commossa, il pittore ne è ispirato, lo scienziato ne è incuriosito, il fotografo ne è attratto. La persona di fede vi vede il Creatore e la sua cura, come faceva Yeshù.

Nella lettura pregata della Bibbia avviene il fenomeno inverso: si chiama **attualizzazione**. Si legge un brano biblico e lo si applica alla nostra situazione personale. Da quel brano, che riguarda persone lontane secoli da noi e in una situazione diversa dalla nostra, ricaviamo uno spunto che ci è d'aiuto *oggi* nella *nostra* situazione personale.

La stessa cosa possiamo fare leggendo una frase in un libro, in un racconto, in una poesia: la mente va ai propri sentimenti di fede e ne siamo edificati.

Singole parole e frasi dei grandi della letteratura possono offrirci momenti di riflessione che ci portano al sublime. Estrapolate dal contesto, tali parole e frasi assumono per noi una pregnanza diversa che ci colma di emozione. Ecco ancora Neruda:

"Lascia che il tuo silenzio sia anche il mio parlarti,

lucido come fiamma, semplice come anello.  
Tu sei come la notte, taciturna e stellata.  
Di stella è il tuo silenzio, così lontano e semplice”.

I credenti lo sperimentano, il silenzio di Dio. “Di stella è il tuo silenzio”. Un silenzio “lontano e semplice”. “Tu sei come la notte, taciturna e stellata”. E, come in una notte taciturna e stellata, si può accedere alla preghiera: “Lascia che il tuo silenzio sia anche il mio parlarti”.

Da *Il bacio*, di Pablo Neruda:

“Ti manderò un bacio con il vento  
e so che lo sentirai [...]  
Se sei un sogno non svegliarmi [...]  
Vorrei arrivare fino al cielo  
e con i raggi del sole scriverti ti amo”.

E chi non vorrebbe sentirsi dire da Dio: “Vorrei fare con te ciò che la primavera fa con i ciliegi”?



Ad una lettura di questo tipo, spirituale, si prestano a maggior ragione i versi di un poeta credente, come ad esempio il poeta austriaco Rainer Maria Rilke (1875 – 1926):

“Non attender che Dio su te discenda  
[...] Quando, non sai perché, ti avvampa il cuore,  
è Lui che in te si esprime”. – *Dio*.

“E vorrei farti male,  
Signore, ma mi manca  
l’animo: se sollevo  
verso te la mia pena  
subito ricade mite  
e fredda come neve.  
Fuori fossi rimasta  
dove ho cominciato,  
il giorno sarebbe angoscia  
e la notte peccato [...]

Ma se nessuno ha dormito  
accanto a me, tu mi salvi?  
Dov’ero quando cantavo?  
Chi chiamo nei nostri salmi?  
[...] O la mia vita forse  
non è con te, ma langue  
spezzata, e intanto piove,  
piove e l’acqua la bagna,  
e gela dentro, Gesù?”.  
- *Lamento di una monaca*.

“La sera è il mio libro. Risplende  
nella rilegatura di damasco rosso.  
Sfiorando l’oro delle cuciture  
la apro con le mani, adagio.  
E leggo la sua prima pagina:  
felice di trovare un tono calmo  
leggo più sottovoce la seconda,  
e la terza già la sogno”. - *La sera è il mio libro.*

